

Hit-parade Svettano Basilicata e Molise

ROMA Nella speciale classifica sul benessere stilata dal Sole tante le curiosità. Due in modo particolare. È tutto uguale il Sud? È tutta disoccupazione, fabbriche che chiudono investimenti che non decollano se si serve? La risposta è no. Svettano nella classifica della hit parade due regioni meridionali la Basilicata e il Molise. Non si vive male, assicura il Sole. Buoni punti le due regioni li guadagnano soprattutto per quanto riguarda i bambini e i servizi. 35 punti guadagna bene il Potenza. Città piccola entrambe che non vivono il dramma delle metropoli. Ma per la Basilicata c'è un discorso a parte da fare. Gli indicatori positivi salgono anche grazie ai riflessi che l'investimento della Fiat a Melfi sta già avendo sull'economia della regione. Migliaia di posti di lavoro, una box cata d'ossigeno all'indotto e al commercio, la circolazione di una maggiore liquidità. È il segno che al di là di quanto pensano i teorici di uno sviluppo del Sud Italia senza industrie, gli investimenti pagano ottimi.

Le aree metropolitane? Gli indicatori sono impetuosi vengono bocciati soprattutto sul terreno della sicurezza dei cittadini. Altre curiosità da fare. Invece a Genova il Belpaese soffre del male dei ricchi. Il Friuli e la Liguria vivono il tramonto del lanagiate. La natalità è debole e cresce l'investimento demografico di la popolazione.

LA GEOGRAFIA DEL BENESSERE

COME CAMBIA LA CLASSIFICA

I risultati delle province rispetto al 1994

NORD:
Migliorano 31,7%
Stabili 4,9%
Peggiorano 63,4%

CENTRO:
Migliorano 45%
Stabili 5%
Peggiorano 50%

SUD:
Migliorano 70,6%
Stabili 0%
Peggiorano 29,4%

LE PRIME 10 PROVINCE

(media dei sei gruppi di indicatori)

1 BOLZANO	6 SONDRIO
2 PARMA	7 REGGIO EMILIA
3 BELLUNO	8 PIACENZA
4 GROSSETO	9 ISERNIA
5 SIENA	10 GORIZIA

I PRIMI E GLI ULTIMI PER SETTORE

TENORE DI VITA		AFFARI E LAVORO		SERVIZI E AMBIENTE	
Le prime	Le ultime	Le prime	Le ultime	Le prime	Le ultime
1 MILANO	93 ENNA	1 BOLZANO	93 ROMA	1 NUORO	93 CAGLIARI
2 VERCELLI	94 CAMPOBASSO	2 PIACENZA	94 SIRACUSA	2 ISERNIA	94 NAPOLI
3 CREMONA	95 BENEVENTO	3 BELLUNO	95 CALTANISSETTA	3 POTENZA	95 AGRIGENTO

ORDINE PUBBLICO		DEMOGRAFIA		TEMPO LIBERO	
Le prime	Le ultime	Le prime	Le ultime	Le prime	Le ultime
1 ISERNIA	93 ROMA	1 SIRACUSA	93 GENOVA	1 BOLOGNA	93 AVELLINO
2 SONDRIO	94 SIRACUSA	2 ENNA	94 GORIZIA	2 FIRENZE	94 CALTANISSETTA
3 GROSSETO	95 MILANO	3 IMESSINA	95 TRIESTE	3 PARMA	95 AGRIGENTO

Fonte: IL SOLE 24 ORE

«Nessuna meraviglia da anni si vive veramente bene»

BOLZANO Abituato da anni a stare nei primi posti nella graduatoria delle province italiane, l'Alto Adige non si è sorpreso di avere ottenuto lo scettro del luogo in cui la qualità della vita è la migliore d'Italia. La classifica del Sole 24 Ore pubblicata ieri quest'anno l'ha giudicato primo (nel '94 era quinto) per tenore di vita, affari, lavoro, servizi, ambiente, criminalità, popolazione e tempo libero. Dunque vicino al confine del Brennero, nella provincia che è la meno italiana d'Italia (due terzi della popolazione è composta da tedeschi e ladini), si vive meglio che altrove. In effetti però più che alla città di Bolzano, la palma della vivibilità spetta all'Alto Adige nel suo insieme, con il suo mix di etnie diverse che da anni convivono più o meno facilmente. Proprio questa si è rivelata la chiave di volta dello sviluppo locale, sfruttando le differenze etniche e la necessità di assicurare la convivenza. L'Alto Adige è riuscito a ottenere da Roma un'Autonomia speciale che gli assicura un bilancio fra i più ricchi, giunto a sfiorare i 5.000 miliardi annui, peraltro finanziato sulla base del gettito fiscale assicurato da residenti. Soltanto bisogna riconoscere, spese per popolazione, la Provincia assicura contributi per ogni tipo di attività e grazie a una intelligente politica è riuscita a convincere i contadini di montagna a rimanere, nei propri masi, assicurando una tutela del territorio degna di primo. Forse non altrettanto si può dire della politica del lavoro, dove vigono la ferrea regola della divisione proporzionale dei posti pubblici fra i gruppi etnici e l'obbligo di essere bilingui per accedere alla pubblica amministrazione. Proprio quest'ultimo aspetto è forse la maggiore ricchezza di questa terra, ma costituisce ancora un grosso scoglio, soprattutto per gli italiani che fatica non poco a ottenere il «patentino», cioè il riconoscimento del bilinguismo diversificato in base ai titoli di studio. Nonostante l'Alto Adige è una vera isola felice per quanto riguarda l'occupazione, con un tasso di inidoneità alle liste di collocamento che non supera il 2 per cento. A questo dato va aggiunto un reddito pro capite fra i più alti d'Italia, oltre alle sovvenzioni provinciali, e un'economia fiorente basata in primo luogo sul turismo. Un'attività tanto redditizia quanto diffusa in modo abbastanza uniforme sul territorio, alle prese piuttosto col problema di arginare le masse di sciatori e di escursionisti che arrivano dall'Italia e dall'Europa, e con quello di sviluppare le presenze.

È da qui che partono come cent'anni fa gli emigranti del 2000

CALTANISSETTA Le province della Sicilia sono le ultime in classifica. Caltanissetta soffre l'ultimo posto a Messina. La città sessantamila abitanti e la sua provincia - tra cui Gela, che ha ottantamila abitanti - vivono strette nella morsa della disoccupazione, della mancanza di servizi, di attività culturali e di sviluppo della delinquenza semplice e mafiosa. Caltanissetta viene riportata sulle pagine dei grandi giornali quando una delle udienze dei grandi processi che si celebrano lì - per le stragi Falcone e Borsellino - contiene qualche notizia di respiro nazionale, o quando due giovani turisti della città si affrontano per una donna e uno dei due rimane a terra col torace squarciato da una fucilata. Le classifiche sono il termometro, ma la febbre per correndo Caltanissetta può essere registrata da tutti. In questa provincia il tacket, lo spazio, il vampirismo della mafia regnano. Nel Valone nessuno sta nascendo, la nuova emigrazione del Duemila, come spiega Antonio Riolo, segretario della Camera del lavoro. «Qui c'è stato il crollo delle opere pubbliche. Mahopoli e Tangiopoli hanno distrutto un sistema economico che si basava sull'edilizia. Le conseguenze sono state la disoccupazione e il peggioramento della qualità del reddito. Qui sta nascendo un processo di emigrazione particolare, c'è una fascia di trenta quarantenni che espulsi da almeno due anni da qualsiasi attività produttiva, spinti da spirito di sopravvivenza, lasciano la famiglia e vanno a lavorare nel Nord Italia o all'estero, soprattutto in Germania. Fanno lavori precari, al nero, con la certezza che dopo tre o sei mesi torneranno. I soldi guadagnati servono esclusivamente per far campare la famiglia in quel periodo. Sono italiani, ma è come fossero extracomunitari». La sentenza del processo sciolto all'operazione di polizia chiamata «Leopardo» ha assolto quasi tutti gli imprenditori accusati di collusioni mafiose. Questo era il labirinto di una intera provincia, non si va avanti perché i costruttori sono in cella. Ma non è vero. Non è solo questo. Il Comune non funziona. La Regione è assente. La città che per decenni ha votato di, alle ultime elezioni ha votato destra eleggendo il sindaco Giuseppe Mancuso di An. E così accadono episodi come quello scandaloso del Cepas, il centro per la formazione e l'aggiornamento del personale sanitario, tecnico e amministrativo del servizio sanitario regionale, costato sessantamila miliardi, non ancora inaugurato. Nel 1993 era stato tagliato il classico nastro, la presenza del Papa. Ancora oggi il centro non funziona, mancano le nomine del direttore e del consiglio d'Amministrazione. Forse aprirà a gennaio.

Bolzano la più felice Caltanissetta peggio di tutte

La grande città non piace più agli italiani. Piccolo e bello sostiene l'indagine del Sole-24 Ore sulla qualità della vita nel Bel Paese che è migliore quanto più ci si allontana dalle metropoli. Dall'inchiesta emerge anche la rimonta del Sud.



Il centro di Bolzano

MARCELLA CIANNELLI ROMA La locomotiva del Nord Est stacca a volte ancora ma continua a trainare l'Italia. E cosa non? Quindi non sorprende più di tanto che l'attuale indagine sulla qualità della vita nel Bel Paese, condotta dal Sole 24 Ore e giunta alla sesta edizione, dia lo scettro della provincia più felice alla mitteleuropea Bolzano che ha strappato lo scettro alla caputale Regno Emilia, regina dello scorso anno. Il binario è sempre lo stesso anche se la stazione leader questa volta è più a Nord. Comunque, anche in quel mondo di certezze che va dalla pianura Padana alle Alpi, qualcosa cambia e non funziona. Se dal Tevere in su si viaggia alla grande sul fronte della ricchezza e della vitalità del sistema produttivo, passi di si vengono segnalati per quanto riguarda il rispetto dell'ambiente, la capacità di fornire servizi e quel che si dice tempo libero. A parte così che un senso di benessere diffuso si parli di 700 più ricchi d'Italia, parte province capitate verso il basso della graduatoria.

L'isola felice Verbania, però, secondo i grandi media, non sta staccando la classifica capogita da Bolzano. E forse la felice è anche in altre zone, come il catone del Friuli, per i capali spese per i divorzi, ma per un gruppo di testati del Sole 24 Ore, gli italiani si sono allontanati dalla mitteleuropea a servizio, l'ambiente, il rispetto per il tempo libero, la capacità di fornire servizi e quel che si dice tempo libero. A parte così che un senso di benessere diffuso si parli di 700 più ricchi d'Italia, parte province capitate verso il basso della graduatoria.

Lavori notevoli che confermano una tendenza finora solo accertata. In un gruppo del Sud non si vedono i ristretti all'annosa parte delle strutture assistenziali, sane e misurate. Si chiarono non è di stare allegri, ma che mai da cambiare vita. La differenza ci sono, si stanno e sarà difficile superare a breve. E anche se Bolzano non indossa la maglia rosa, quella nera è toccata a Caltanissetta. Ma è un Sud sommerso, ha un modo sommerso di essere, da una storia di miseria che solo fino a poco tempo fa sembrava di stino immutabile. La sfida forte di Bolzano è di dare una mano a tutte le parti, non solo a quelle che hanno i soldi. Ma anche da tutte le parti, non solo a quelle che hanno i soldi. Ma anche da tutte le parti, non solo a quelle che hanno i soldi.

L'isola felice Verbania, però, secondo i grandi media, non sta staccando la classifica capogita da Bolzano. E forse la felice è anche in altre zone, come il catone del Friuli, per i capali spese per i divorzi, ma per un gruppo di testati del Sole 24 Ore, gli italiani si sono allontanati dalla mitteleuropea a servizio, l'ambiente, il rispetto per il tempo libero, la capacità di fornire servizi e quel che si dice tempo libero. A parte così che un senso di benessere diffuso si parli di 700 più ricchi d'Italia, parte province capitate verso il basso della graduatoria.

Il centro di Bolzano è una città di 100.000 abitanti, ma il suo territorio è di 1.200 chilometri quadrati. È una città di 100.000 abitanti, ma il suo territorio è di 1.200 chilometri quadrati. È una città di 100.000 abitanti, ma il suo territorio è di 1.200 chilometri quadrati.

Piccolo è bello È difficile puntare sull'idea di un Sud felice, ma in evidenza anche un altro dato. La classifica di Bolzano è bella per gli

REGIONE TOSCANA

Informazione Amministrativa

PREVISIONI DI COMPETENZA DA BILANCIO PREVENTIVO ANNO 1995 E ACCERTAMENTI DA CONTO CONSUNTIVO ANNO 1993 (Art. 6 della legge 23 febbraio 1987 n. 67)

TABELLA 1 - ENTRATE - ABL/AUS/12/

DENOMINAZIONE	ENTRATE (in migliaia di lire)	
	Previsioni di competenza anno 1995	Accertamenti da consuntivo anno 1993
- Avanzo di amministrazione	679.321	
- Tributarie	982.050	797.659
- di cui tributi propri	715.050	619.258
- di cui tributi devoluti allo Stato	187.000	179.400
- Trasferimenti dallo Stato	5.990.404	5.605.697
- di cui su fondo sanitario nazionale	5.400.000	5.194.452
- Altre entrate correnti	51.906	95.671
Totale entrate correnti	6.904.378	6.499.028
- Trasferimenti (di cui dallo Stato)	280.844	620.129
- di cui da altri soggetti	280.844	548.593
- Altre entrate	-	71.536
- Assunzioni presidi	23.375	118
Totale entrate conto capitale	273.813	2.600.047
- Partite di giro (prelevamenti da Tesoreria dello Stato)	8.006.000	7.399.643
- Altro	444.000	201.459
- Partite di giro	8.444.000	691.102
Totale	16.625.724	17.320.438
- Disavanzo di gestione		138.159
TOTALE GENERALE	16.625.724	17.458.585

DENOMINAZIONE	SPESE (in migliaia di lire)	
	Previsioni di impegno anno 1995	Consuntivo anno 1993
- Disavanzo di amministrazione		
- Correnti (Trasferimenti a UUS/SL)	5.359.412	7.390.229
- Trasferimenti a enti pubblici	739.763	678.693
- Altro sp. corr.	1.178.006	737.241
Totale spese correnti	7.237.183	8.796.164
- Spese in conto capitale	701.040	182.100
- Rimborsi mutui e prestiti (quota capiti)	243.500	19.219
- Partite di giro (Versamenti c.c. Tesoreria Stato)	8.000.000	7.399.643
- Altro par. giro	444.000	201.459
- Totale par. giro	8.444.000	7.601.101
Totale	16.625.724	17.458.585
- Avanzo di gestione		
TOTALE GENERALE	16.625.724	17.458.585

2. La classificazione delle principali spese correnti e in conto capitale desunte dal consuntivo 1993, secondo l'analisi economico-funzionale è la seguente (in migliaia di lire)

	Ani in gestione	Sicurezza	Istruzione e cultura	Abitazioni	Attività sociali	Trasporti	Attività economica	Oneri non ripartiti	TOTALE
Personale	210.477								210.477
Acquisti beni e servizi	72.792	0	38.689		22.955	95	24.548	1.418	160.541
Interessi correnti	10.030	20	134.558	53.602	7.444.589	307.003	192.106	48.429	8.106.429
Interessi passivi	7.809	0					1.696	88.436	97.941
Investimenti diretti	2.042	0		4.396	29.383	4.049	1.233	14.129	51.364
Investimenti indiretti			23.697	4.955	191.296	14.332	367.869	13.563	924.745
Altre spese	152			2.072			11.774	680.944	787.942
TOTALE	339.484	21	196.945	62.994	890.486	308.575	596.224	963.918	7.451.365

3. La risultanza finale a tutto il 31 dicembre 1993 desunta dal consuntivo (in migliaia di lire)

	L
Fondo di cassa alla fine dell'esercizio	90.466
Residuo attivo	3.429.899
Ripartiti passivi	2.725.548
Avanzo di amministrazione disponibile al 31 dicembre	747.946
Residuo passivo parenti esistenti alla fine dell'esercizio	1.727.905

4. Le principali entrate e spese per abitanti desunte dal consuntivo sono le seguenti (in migliaia di lire)

	L	L
Entrate correnti	1.840.000	2.490.000
di cui:		
- Tributarie	276.000	
- contributi e trasferimenti	1.564.000	
Spese correnti		
di cui:		
- Fondo Sanitario Nazionale		2.090.000

IL PRESIDENTE DELLA GIUNTA REGIONALE
Yannino Chiari